

Da trenta anni la strage di via Fani e il sequestro e l'assassinio dell'Onorevole Aldo Moro sono, giustamente, considerate tra le pagine più drammatiche della storia italiana nella seconda metà del ventesimo secolo.

Ma secondo alcuni tra coloro che hanno per diversi motivi indagato approfonditamente sulla vicenda molti sono ancora i dubbi e gli interrogativi che aspettano, ancora, una risposta convincente.

Sull'argomento è appena uscito "Doveva Morire" (Chiare Lettere editrice) scritto da Sandro Provvionato da otto anni coautore di "Terra!", il settimanale di approfondimento del "TG5", e direttore del sito internet "Misteri d'Italia", e Ferdinando Imposimato Presidente Onorario Aggiunto della Suprema Corte di Cassazione e direttore dell'osservatorio dell'Eurispes sulla criminalità organizzata in Italia.

Entrambi gli autori per motivi legati alle loro attività professionali, di fatto, seguono dalla primavera del 1978 il "Caso Moro".

Sandro Provvionato ha fatto parte del pool dell'"ANSA", formato dall'allora direttore della maggiore agenzia giornalistica nazionale Sergio Lepri, per seguire 24 ore su ventiquattro le indagini mentre Ferdinando Imposi-

TRENTA ANNI DOPO

FERDINANDO IMPOSIMATO E IL CASO MORO

■ di Gianluigi Proia

to ha seguito l'inchiesta come giudice istruttore del Tribunale di Roma dal maggio del 1978.

Di seguito pubblichiamo alcuni stralci dell'introduzione al volume che presenta, in appendice, un'intervista ad Eleonora Moro, vedova dello statista.

"... Uno dei più stimati politici italiani del dopoguerra è stato rapito dalle Brigate Rosse il 16 marzo del 1978 ed è stato assassinato il 9 maggio dello stesso anno, dopo cinquantacinque giorni di detenzione...

Il 18 maggio 1978 è stata assegnata a Ferdinando Imposimato con Rosario Priore l'inchiesta sulla strage di via Fani, il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro.

Questo libro è il frutto di quel lavoro e delle testimonianze raccolte.

Colloqui con brigatisti, familiari dello statista, magistrati, poliziotti sentiti da Imposimato nel corso

degli anni. Fino ad oggi...

Dal buio di quei terribili giorni emergono dopo trenta anni documenti fondamentali, occultati alla magistratura inquirente e giudicante.

Documenti fatti sparire e poi ritrovati, inviati in minima parte alla Commissione Stragi e con anni di ritardo (1992) dal ministro Vincenzo Scotti, ma mai ai giudici... Dopo trenta anni diversi protagonisti di allora sono ritornati su quei giorni e hanno offerto nuove chiavi di lettura e nuovi particolari.

Ricostruzioni che qui sono state messe a confronto e verificate per rimontare un puzzle fatto di molti pezzi ora più facili da far combaciare.

Questo libro recupera quei materiali (anche quelli delle Commissioni parlamentari d'Inchiesta sul terrorismo e sulla P2) e insieme alle testimonianze prova a tracciare un percorso, quello che porta

alla domanda più semplice e drammatica: perché il presidente DC non è stato salvato?

Nella tragedia di Aldo Moro è chiaro e definito il ruolo svolto dalle Brigate Rosse, che si sono a lungo nutrite di un' utopia tanto rivoluzionaria quanto sanguinaria.

Meno evidente è la continua, pervicace, ostinata strumentalizzazione delle stesse Brigate Rosse da parte di chi aveva il dovere di combatterle e invece non l'ha fatto o, in taluni casi, se ne è fatto scudo per propri, particolarissimi interessi...

Ma quante sono le anomalie nel caso Moro? Lo è certamente la strage di via Fani.

In quella strada, ancora oggi, i conti non tornano. Il conto dei brigatisti in azione. Il conto delle armi usate. Il conto dei proiettili sparati.

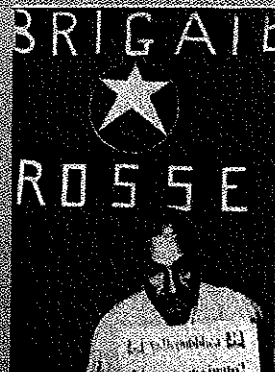
Così come è un'anomalia il comportamento del ministro dell' Interno, del capo del governo, dei servizi segreti, dei diversi Comitati di crisi creati proprio per salvare Moro e che, invece, alla fine non lo salveranno. Dai documenti ritrovati emerge il ruolo avuto da alcuni esperti utilizzati come consulenti: un agente della CIA e della P2; un sospetto agente doppio(KGB e CIA) e un terzo agente americano legato a Kissinger e al Dipartimento di Stato USA.

Ma emerge anche la composizione esoterica di quella congrega di consiglieri, la sua gestione da parte del ministro dell'epoca, i viaggi negli Stati Uniti dei tre esperti, in pieno sequestro Moro. Per la prima volta questo libro illustra nei dettagli la matrice e il significato di un'operazione di disinformazione messa in piedi in quei giorni: l'operazione lago della Duchessa.

Ma anche lo scopo delittuoso che dietro di essa si celava.

E poi ancora lo zampino del KGB, con il ruolo svolto da un misterioso sedicente studente sovietico che

dalla tragedia di ALDO MORO



RETTORINAMENTO DI VIA CAETANI



Leonardi, quasi un fratello



DALLA GABBIA RESSA E INDULTI PER MORO

era riuscito ad arrivare ad un passo da Moro nei giorni precedenti il suo rapimento.

E la presenza in Italia, sempre in quei giorni, di una quinta colonna del terrorismo tedesco legata alla Stasi, la polizia politica della Germania dell' Est. Cia, Kgb, Stasi: è evidente che il delitto Moro ha rappresentato una particolare coincidenza di interessi.

Dicevamo di anomalie. Ma non è un termine troppo riduttivo?

E se la magistratura, attraverso un'infinità di processi,... non è riuscita a chiarire queste anoma-

lie, perché non pensare, trenta anni dopo la morte di Moro all'istituzione di una commissione internazionale d'inchiesta?

Una commissione formata da giuristi indipendenti in grado di superare gli ostacoli, tuttora esistenti, per la presenza condizionante sulla scena politica italiana di coloro che ebbero responsabilità quanto meno politica, se non giuridica e morale, della gestione del sequestro Moro. E che metta la parola fine a uno dei più complessi e dolorosi intrighi nella storia dell'Italia repubblicana".